





COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA I REPARTO

 Comando Generale GdF
Prot. Partenza 0355927/11 - 30/11/2011


OGGETTO: partecipazione a "social forum" presenti nella rete internet.

ELENCO INDIRIZZI IN ALLEGATO 1 (indirizzi esterni) E 2 (indirizzi del Comando Generale)

1. Come noto i "social forum" (*Facebook, MySpace, Twitter, Flickr* - solo per citarne i più diffusi) rappresentano importanti strumenti di innovazione e aggregazione sociale, ai quali aderisce e partecipa un numero sempre maggiore di soggetti di ogni età ed estrazione sociale e culturale, per condividere opinioni, interessi, conoscenze, esperienze e frammenti di vita, anche lavorativa.

Alla luce di ciò, tali "piazze virtuali" costituiscono un utile strumento di condivisione e rappresentano efficienti forme di comunicazione, benché, inevitabilmente, possano comportare rischi per la sfera personale di chi vi partecipa.

2. La facilità d'iscrizione e di accesso a siffatti *forum*, senza che ciò avvenga con particolari procedure di reale identificazione (un utente può registrarsi con più di una identità o con una identità fittizia, cd. "*fake account*"), la fruibilità dei contenuti interattivi e multimediali e la possibilità di dividerli, fa sì che la platea di utenti in questione sia assolutamente eterogenea, così come - di conseguenza - siano le più disparate le motivazioni che sottendono alla adesione ai medesimi *forum*; adesione, a volte, non tesa alla semplice socializzazione e, anzi, in alcuni casi, finalizzata a discutibili ingerenze nella sfera personale altrui, pur avendo i fornitori dei servizi di *social network* previsto appositi filtri per l'accesso a particolari "gruppi di utenti".

3. Proprio per via di tali peculiari caratteristiche, il fenomeno dei "social forum" impone alcune riflessioni in merito all'adesione e alla partecipazione di personale del Corpo alle discussioni presenti su di essi e all'uso consapevole e accorto di tali mezzi di comunicazione e condivisione.

Nel recente passato è difatti accaduto che alcuni appartenenti alla Guardia di Finanza, conosciuti o individuati come tali da altri utenti, avessero utilizzato espressioni o si fossero lasciati andare a esternazioni che hanno suscitato imbarazzo istituzionale se non addirittura arrecato pregiudizio all'immagine dell'Amministrazione.

D'altra parte non è possibile escludere che l'identificazione di appartenenti alle Forze dell'ordine, specie in alcune aree operative di elevata sensibilità criminale, possa seriamente compromettere la sicurezza della propria e dell'altrui persona nel corso o al di fuori dell'attività di servizio.

4. Ferma restando quindi la libertà di ogni militare di aderire ai *social network* nelle vesti di privato cittadino, a seguito di tali spiacevoli episodi - generati a volte da leggerezza, altre da atteggiamenti equivocati, travisati o comunque malvisti da terze persone - è necessario:
 - a. rammentare che, in ossequio ai doveri sanciti dal Testo Unico delle disposizioni regolamentari in materia di Ordinamento militare, ogni appartenente deve:
 - (1) evitare la divulgazione di notizie attinenti al servizio che, anche se insignificanti, possono costituire materiale informativo;
 - (2) anche nella vita privata e quando la sua figura non è immediatamente riconducibile alle Forze o ai Corpi armati dello Stato, astenersi da comportamenti che possano condizionarne l'esercizio delle funzioni ovvero, in qualunque modo, recare pregiudizio all'immagine dell'Amministrazione;
 - b. esortare, pertanto, il personale a prestare attenzione al fine di evitare che, a volte anche inconsapevolmente, si possa incorrere in comportamenti inopportuni o in espressioni le quali, pur se indotte da ragioni innocue e trasparenti, possano prestarsi a fraintendimenti se non, addirittura, a strumentalizzazioni;

- c. suggerire comunque prudenza e misura nella partecipazione a discussioni su *forum* presenti sul *web*, usando ogni precauzione possibile per impedire che il contenuto delle proprie esternazioni sia equivocato;
 - d. richiamare l'attenzione di tutti gli appartenenti al Corpo sulle conseguenze che - in ragione tra l'altro delle peculiari e delicate funzioni esercitate - possono essere ingenerate dal dichiarare il proprio *status* nel corso di incontri sociali virtuali, anche attraverso l'uso di immagini o di qualsiasi altra forma di comunicazione che permetta in qualche modo di ricollegare i singoli utenti alle proprie fila di appartenenza; ciò, come detto, al fine di non essere oggetto di possibili strumentalizzazioni e, soprattutto, per tutelare il militare stesso, i propri colleghi, la sicurezza delle attività di servizio nonché le ragioni dell'Istituzione.
5. I Comandi in indirizzo sono pregati di partecipare il contenuto della presente ai Reparti dipendenti.



d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Gen. D. Edoardo Valente)